

- ◆ «C'è una grande quantità di denaro che non torna più in patria e che sfugge alle statistiche ufficiali»
- ◆ «Ogni anno c'è un deflusso di capitali pari all'1% del Pil che si accumula non conteggiato»

Export, maxibuco da 150mila miliardi

Bankitalia: capitali fantasma nei conti esteri

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Fuori dall'Italia c'è un tesoro nascosto. Sono i capitali ricavati dalle esportazioni che transitano sui conti esteri delle ditte italiane: un bel mucchio di soldi che, per una serie di discrepanze tra le rilevazioni Istat e quelle dell'Uic, l'Ufficio italiano cambi, sfuggono alle statistiche ufficiali. In altre parole: capitali fantasma che ci sono ma non risultano.

Si tratta di una cifra notevole: circa 150mila miliardi di lire, accumulati nell'arco di sette anni, tra il 1990 e il 1997 e corrispondenti al 7,3% del pil. Qualcosa come 20mila miliardi, l'1% del pil e il 5% del totale del made in Italy esportato, che ogni anno sfugge ai conteggi ufficiali.

Questo maxi buco nei nostri conti esteri, che emerge da uno studio della Banca d'Italia realizzato da Marco Committeri, economista di Bankitalia e del Fondo monetario internazionale, ci costa caro. Infatti senza questo gap delle nostre statistiche ufficiali la posizione netta dell'Italia sull'estero (Pne) sarebbe risultata creditrice fin dal '95 e nel '98 avremmo avuto un

attivo netto pari al 6,9% del pil.

Non si tratta di una vera e propria fuga di capitali ma di un inquietante buco statistico che Committeri ha scoperto esaminando gli effetti della voce «errori ed omissioni» della nostra bilancia dei pagamenti, cioè le discrepanze nelle rilevazioni statistiche sui movimenti di capitali. L'allarme su questo fronte l'aveva già lanciato Carlo Azeglio Ciampi nell'aprile del '98 segnalando un ammanco di 44.500 miliardi di lire, cioè «errori ed omissioni». Ciampi già allora aveva chiaramente lasciato intendere di non vederli chiari in quel buco, che definì: «Un'uscita di capitali che è in gran parte sorprendente, oscura e preoccupante, perché negli ultimi anni il paese ha avuto forti e consistenti attivi».

Committeri allarga l'orizzonte dell'indagine e parla di 150mila miliardi in sette anni che mancano all'appello, una

cifra che lui stesso definisce una «stima prudenziale», perché non tiene conto del reinvestimento sempre all'estero degli interessi maturati.

Soldi in nero? Bankitalia si mantiene prudente, ma tenderebbe ad escluderlo. L'inchiesta infatti parte dal presupposto che «il fenomeno sia in prevalenza connesso con la costituzione di genuine attività finanziarie all'estero». Ma la mano sul fuoco non può mettercela nessuno, visto che si tratta di soldi che sfuggono alle statistiche ufficiali. E infatti nel rapporto si scrive: «L'allocatione finale di questi flussi tra i diversi strumenti rimarrebbe peraltro incerta». Insomma, dove finiscono questi soldi? Le mete finali suggerite da Bankitalia sono tre: l'alimentazione di conti esteri, la creazione di nuovi crediti commerciali e l'acquisto di altri strumenti emessi dall'estero (titoli, prestiti, ecc.). D'altra parte, con la liberalizzazione valutaria, introdotta nel '92, le ditte che operano all'estero non sono più obbligate a far rientrare in Italia il controvalore dei proventi dell'export. Ma possono decidere se riportarli in Italia, o tenerli su un conto estero,

per reinvestirli oltre frontiera. L'importante è che i beni venduti e fatturati siano iscritti a bilancio e che l'impresa ci paghi sopra le tasse. Una pratica abbastanza diffusa è infatti quella della sottofatturazione, attraverso la quale si alimentano conti esteri, che poi vengono utilizzati per evadere le tasse e i pagamenti in nero. Le inchieste di Tangentopoli hanno fatto emergere diversi casi di questo genere, anche tra le grandi aziende. Ma Bankitalia sembra escludere che il grosso di questi 150mila miliardi sia utilizzato a tal fine. Il rapporto infatti prende in considerazione le discrepanze tra i dati delle esportazioni correttamente segnalati all'Istat e quelli rilevati dall'Uic sulla base delle segnalazioni del sistema bancario nazionale. Si tratta di dati notevolmente diversi tra loro, da cui risulta che l'Istat nel biennio 1990-91 registra un valore dell'export più alto di quello segnalato dall'Uic di circa mezzo punto del pil, divergenza che sale all'1,3% del pil nel triennio successivo e scende all'1% nel 1996-97. Di qui le cifre ballerine alla voce «errori ed omissioni» e la scoperta del tesoro nascosto.



Una nave portacontainer nel porto di Gioia Tauro

Cufari/Ansa

Altre tre «morti bianche»

Una donna fra le vittime

Anche ieri è stata una giornata drammatica, per gli incidenti sul lavoro. Nel pomeriggio, nelle campagne di Lauria (Pz), una donna di 35 anni, Maria Grillo, è rimasta schiacciata sotto il trattore che stava conducendo le campagne. Sul mezzo viaggiava anche il figlio di 10 anni che, però, ha riportato ferite non gravi. Gli inquirenti stanno ora accertando se la tragedia è stata procurata da una manovra errata della donna o dalle asperità del terreno. Incidente mortale anche a località «Zirra», località rurale a 15 chilometri da Alghero. L'operaio Giuseppe Uleri 27 anni di Os (Sassari) dell'impresa Imec, una ditta che effettua lavori per conto dell'Enel, è stato travolto da un palo di sostegno della linea elettrica che stava, insieme ad altri compagni, rimuovendo. Il palo era stato imbragato alla gru quando all'improvviso è scivolato travolgendo l'operaio. Subito soccorso Giuseppe Uleri è stato trasportato all'ospedale di Alghero ma nonostante le cure dei sanitari è deceduto alcune ore dopo il ricovero. Un incidente mortale anche nel torinese, a Cavour, dove ha perso la vita, un camionista di 34 anni, Lorenzo Fossetti, schiacciato dal rimorchio del proprio Tir. L'uomo, che voleva effettuare lavori di manutenzione, si era infilato sotto il mezzo dopo averlo sollevato. All'improvviso, però, il camion gli è finito addosso, uccidendolo sul colpo.

Cresce il numero dei lavoratori-immigrati

I «regolarizzati» sono un milione e mezzo, presto altri 250mila

Gli extracomunitari rappresentano la grande maggioranza

MILANO Crescono i lavoratori immigrati iscritti al sindacato. Attualmente quelli con la tessera della Cgil sono 72.400, ma il loro numero è destinato ad aumentare velocemente, visto che gli stranieri con regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro all'inizio del 2000 saranno 260mila più di oggi, cioè circa un milione e mezzo contro il milione e 240mila del 1998. Di questi, 750mila sono lavoratori. I dati sono stati forniti dalla Cgil. Che chiede a governo e parlamento più diritti e più tutele per questa categoria di lavoratori.

L'appello della maggiore confederazione sindacale italiana segue di pochi giorni quello lanciato dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, per il quale nei prossimi anni sarà proprio il lavoro degli extracomunitari a «salvare» i conti della previdenza italiana.

La Cgil, nella sua indagine, rileva come in tutta Italia vi siano almeno 250mila regolarizzazioni in corso. Le stime parlano alla fine del '99 di un milione e 230mila extracomuni-

tari regolarizzati che vanno ad aggiungersi ai 270mila lavoratori provenienti dai paesi della comunità europea.

Non solo. Gli stranieri che lavorano in Italia sono ormai attivi sul fronte sindacale. Sui 72.400 immigrati iscritti alla Cgil, infatti, 160 sono rappresentanti sindacali aziendali, 41 funzionari, tre dirigenti sindacali nazionali e due segretari generali di categoria (alla Fiom di Biella e alla Fillead di La Spezia).

Dall'indagine emerge infine che su 100 immigrati tesserati, 10 sono disoccupati.

L'INTERVISTA

Ghezzi, Cgil: sono una vera risorsa per il Paese

ANGELO FACCINETTO

MILANO «Il sindacato la sua parte la fa. È giusto che ora si cominci a riconoscere il ruolo degli immigrati nella produzione della ricchezza nazionale». Carlo Ghezzi, responsabile nazionale dell'organizzazione della Cgil, parla dei lavoratori stranieri nei sindacati. E sottolinea: «Cittadinanza del lavoro e cittadinanza sociale non posso che andare avanti insieme». Immigrati sempre più sindacalizzati. Molti con cariche di responsabilità. Si può dire che l'integrazione sia cosa fatta, nei luoghi di lavoro e nel sindacato? «Diciamo che l'integrazione è in via di realizzazione, cresce progressivamente. Questi dati lo dimostrano. I lavoratori stranieri si avvicinano al sindacato, militano, diventano delegati, dirigenti e vengono riconosciuti nei loro ruoli sul posto di lavoro. Sono diventati una componente organica del mondo del lavoro e, quindi, della sua dialettica. Certo, si può fare di più, ma penso che in questo il sindacato sia molto avanti».

Non si registrano resistenze, discriminazioni? «No, da questo punto di vista non vedo problemi particolari. Certo, questi lavoratori a volte sono inseriti in posizioni forti all'interno dell'organizzazione produttiva, più spesso si trovano confinati in

posizioni marginali, precarie, o addirittura vengono spinti verso forme di lavoro nero. Ma questo vale anche per gli italiani. I lavoratori immigrati vivono con sempre maggior coinvolgimento ciò che il nostro mondo del lavoro offre. Comprende le contraddizioni».

Come definirebbe, da sindacalista, la loro condizione in Italia? «Da noi il fenomeno immigrazione è arrivato con decenni di ritardo rispetto ad altri Paesi d'Europa. Il processo di assimilazione è ancora in corso. Certo, in questi vent'anni le cose sono cambiate. Agli inizi a dominare era la precarietà. Sul piano del lavoro come su quello sociale. Poi si sono andati faticosamente affermando i diritti, dentro il lavoro come nella società. Secondo un'evoluzione peraltro già vissuta dai nostri immigrati. Cittadinanza del lavoro e cittadinanza sociale vanno avanti insieme, si sostengono a vicenda. E fanno passi avanti».

Da un po' di tempo si parla, in positivo, del ruolo dei lavoratori stranieri nell'economia italiana. I diritti di cui godono sono adeguati a questo ruolo? «Settecentocinquanta mila immigrati impiegati in attività lavorati-

ve costituiscono una quota consistente del lavoro italiano. Producono una parte significativa della nostra ricchezza, a volte svolgendo mansioni gli italiani rifiutano. E pagano le tasse, i contributi. È giusto che finalmente lo riconosca. Tanto più che il trend è destinato a crescere. Quello che occorre, adesso, è affermare i diritti. Chi è in regola ha gli stessi diritti degli italiani. Guai se cos'non fosse».

Ma è così? «Certo, ci sono fasce di precariato, di lavoro nero. Ma anche tra gli italiani c'è chi è precario, chi è in nero. Oggi gli immigrati non in regola sono qualche decina di migliaia contro i circa 300mila stimati prima della sanatoria. Questo potenzialmente restringe l'area del lavoro irregolare, anche se non c'è automatismo».

A Milano la Cgil si è opposta a un patto che, secondo la giunta Albertini che l'ha proposto, ha come obiettivo l'inserimento regolare degli stranieri nel lavoro. Il motivo?

«Perché dietro questo patto c'è l'obiettivo di flessibilizzare al massimo, oltre il tollerabile, il lavoro degli extracomunitari e di alcune altre fasce deboli. La gamma degli

strumenti di flessibilità che gli imprenditori hanno è già molto vasta, sia per le assunzioni che per la gestione concreta dell'attività lavorativa. Eppure il comune di Milano chiede di andare oltre. Di abbassare in modo inaccettabile le tutele. Punta ad aprire nuovi varchi adottando per Milano strumenti ancor più pesanti di quelli previsti in realtà, come Enna o Crotone, economicamente debolissime. Temo che alcuni abbiano come solo obiettivo la deregolamentazione».

Intanto si sta affermando la convinzione che dai lavoratori stranieri potrebbe arrivare un contributo decisivo all'equilibrio della bilancia previdenziale. Cos'è? «Quando si ragiona di ricchezza prodotta e di sistema di protezione sociale non si può non pensare a tutti quelli che vi concorrono. Stranieri compresi. In Italia assistiamo a un invecchiamento della popolazione, ma gli spazi che si aprono vengono coperti dall'ingresso di nuova forza lavoro. Che paga le tasse e i contributi. Anzi, gli immigrati pagano all'Inps anche uno 0,50 per cento in più. Quando avranno l'età avranno anche loro il diritto a percepire la loro pensione. Ma intanto garantiscono per la loro parte il mantenimento del ciclo su cui si regge il sistema pensionistico. E irrobustiscono il flusso verso le casse dell'Inps».

IN BREVE

Edilizia, Catania Revocati 35 licenziamenti

La «Collini», l'azienda di Trento che a Catania sta eseguendo il secondo lotto dei lavori per la costruzione dell'ospedale «Garibaldi», ha revocato 35 licenziamenti decisi il mese scorso ponendo così fine alla protesta dei 60 operai che dal 16 luglio avevano occupato il cantiere.

Sardegna, sospeso lo sciopero nelle centrali Enel

È stato sospeso lo sciopero di cinque giorni dei turnisti delle centrali Enel aderenti ai Sindacati confederali di categoria. La prima giornata della azione di lotta, in difesa del patrimonio dell'Ente nell'Isola, avrebbe dovuto aver luogo oggi, ma l'intervento del Prefetto di Sassari, Livia Barbaro, che ha annunciato la precettazione dei lavoratori per evitare eventuali black out nel periodo turistico ha costretto le organizzazioni sindacali a sospendere l'astensione dal lavoro e ad organizzare altre forme di protesta contro il Decreto Bersani.

Fiba-Cisl: occupazione in calo nelle banche

«Doccia fredda» della Fiba Cisl sui Isfol riportati dai giornali, relativi al presunto aumento dei dipendenti bancari. «Così non è», ha dichiarato Eligio Boni, segretario generale della Fiba Cisl, citando dati di Bankitalia. «Risulta che l'occupazione nelle banche dal 1995 al 1998 è diminuita circa del 7%: i bancari - ha aggiunto - sono ora 308.000 contro i 330.000 del 1995. Sono invece quasi raddoppiati i promotori finanziari, che raggiungono quota 30.000. Ma non si tratta di dipendenti bancari - ha precisato il sindacalista - bensì di lavoratori parasubordinati pagati a provvigione».

Pisa, Master in management dell'innovazione

Torna il Master in management dell'Innovazione della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. L'iniziativa, prevede un programma formativo della durata di 12 mesi. Termine ultimo per la presentazione delle domande è il 10 settembre. Per informazioni sulle iscrizioni e sui requisiti richiesti si può rivolgersi alla Segreteria del Master, via Carducci 40, 56127 Pisa (tel. 050-883321, e mail master-inno@ssup.it). Per supportare il costo (5.200 euro, pari a 10.068.000 lire), la Philip Morris mette a disposizione una Borsa di studio per giovani laureati.



Immigrati lavorano in una conceria a Santa Croce sull'Arno

Silvi/Ansa

Lazio, blitz della Gdf contro il «caporalato»

Con un blitz compiuto nelle campagne laziali, la Guardia di Finanza ha messo le mani su un caso di caporalato che coinvolgeva extracomunitari non in regola con le leggi sulla immigrazione. L'operazione è stata effettuata nella campagna laziale, per la precisione nell'area del comune di Aprilia, nei pressi di Latina. Erano in quindici clandestini scoperti dalle Fiamme Gialle, ed erano impiegati per i raccolti stagionali. Nessuno di loro, secondo gli accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza, godeva di permesso di soggiorno e non ricevevano compensi contrattuali, ma solo forme di pagamento in «nero», con conseguente evasione contributiva e fiscale da parte del datore.

I finanziere hanno denunciato l'agricoltore, nei cui campi lavoravano i clandestini, per sfruttamento di persone provenienti da aree extracomunitarie, mentre ha trasferito alla questura di Latina i quindici clandestini per l'avvio delle pratiche di espulsione. I controlli della Guardia di Finanza contro il fenomeno del caporalato si sono intensificati negli ultimi tempi soprattutto nella provincia laziale dove i casi di sfruttamento sono sempre più numerosi, in alcuni casi si sospetta che venga utilizzata a basso costo anche manodopera giovanile. L'operazione di ieri rientra nel quadro di una serie di interventi nelle campagne. Intanto prosegue anche l'attività di accertamento di infrazioni ad opera dei carabinieri della Task force del ministero del Lavoro.

Meta
Modena energia territorio ambiente spa

Esito Gara Appalto
Modena Energia Territorio Ambiente spa, via Razzanoni n.80 - 41100 Modena comunica che ha aggiudicato mediante procedura ristretta il servizio di pulizia e disinfezione dei locali adibiti ad uffici, laboratori e servizi vari di META, presso la sede aziendale e le aree decantatorie site nel Comune di Modena (Italia) - periodo dal 1.7.1999 al 30.6.2001, prorogabile di un anno (Categoria di Servizio CPC dell'allegato XVII: 14 servizi di pulizia degli edifici), alla ditta Manutencoop s.r.l. di Bologna. L'aggiudicazione è avvenuta con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 17.3.1995 n. 158, sulla base dei seguenti elementi di valutazione: a) prezzo: 50 punti; b) qualità del servizio: 50 punti.

Sono state invitate le seguenti ditte: 1) Akral Services S.r.l. di Palazzo Areole; 2) C.E.I.A.S. s.r.l. di Bari; 3) Cometa s.r.l. di Roma; 4) Cooperativa di Lavoro Team Service s.r.l. di Roma; 5) Euroservice 2001 s.r.l. di Roma; 6) Fulgor s.r.l. di Milano; 7) Full Service s.r.l. di Agrate Brianza (Mi); 8) Gamba Service Spa di Bologna; 9) Impresa Pulizie Sanificazione Salus s.r.l. di Verona; 10) Italiana Fiorentini s.r.l. di Osannoro Sesto Fiorentino (Fi); 11) L'Arcore s.r.l. di Vercelli; 12) La Fulgida s.r.l. di Avellino; 13) Gemini s.r.l. di Marghera (Ve); 14) La Lucertezza s.r.l. di Bari; 15) La Sanitas di Barone Anna e C. snc di S. Giorgio a Cremano (Na); 16) Manutencoop s.r.l. di Bologna; 17) Markas Service s.r.l. di Bolzano; 18) Milone Massimo di Napoli; 19) Oscar Bili s.r.l. di Catania; 20) Piedus Service P. Dussmann s.r.l. di Padova; 21) Promacs Italia s.r.l. di Milano; 22) Pulix Coop Forli s.r.l. di Forlì; 23) Regionale S.r.l. di Milano; 24) S.A.E.S. Società Appalti e Servizi di Bari.

Hanno partecipato le ditte (vedere da verbale di gara) 5, 12, 13, 16, 19, 20, e 24, dell'elenco sopraindicato.

IL DIRETTORE GENERALE Dr. Adelfo Peroni

